

**ANCE** | ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
COSTRUTTORI EDILI

## **Dossier stampa** **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle  
principali uscite  
dell'ultima settimana**

**12-18 marzo 2022**

**ANSA.IT - "Intervista al presidente Ance Gabriele Buia" (16-03-2022)**



# L'allarme **Ance** sui costi: appello a Draghi, oggi assemblea straordinaria

**Buia** scrive al premier e chiede un incontro mirato sulle misure per i cantieri

**Giorgio Santilli**

Sale ancora l'allarme dei costruttori dell'**Ance** sul rischio che la crescita dei prezzi e la scarsità delle materie prime blocchino tutte le opere pubbliche, comprese quelle del Pnrr. Oggi è prevista un'assemblea straordinaria di tutti i presidenti delle associazioni territoriali, che già nei giorni scorsi si sono mobilitati e stanno organizzando manifestazioni per i prossimi giorni in varie città. Intanto il presidente nazionale, **Gabriele Buia**, scrive al premier Mario Draghi, chiedendo un incontro per valutare «in modo mirato» soluzioni a una situazione drammatica. In particolare, **Ance** chiede un'integrazione alle «misure sin qui adottate» che «sono molto limitate e hanno tempi di attuazione lunghissimi, incompatibili con l'emergenza finanziaria del momento». Inoltre, «arrivano solo sino al 30 giugno 2022, con una copertura economica del tutto insufficiente».

Tali norme - continua il presi-

dente di **Ance** - «ricalcano vecchie soluzioni, pensate per contesti economici ordinari caratterizzati da stabilità, nei quali gli aumenti colpiscono solo un numero limitato di materiali e, di conseguenza, le imprese possono sopportarne temporaneamente gli effetti. Non è, dunque, immaginabile applicare tali meccanismi in un momento straordinario come quello attuale che peraltro, a causa del sopraggiunto conflitto ucraino, rischia di produrre effetti devastanti ancora per molti altri mesi. Nessuna impresa, grande, media o piccola, può reggere questo impatto».

**Buia** chiede a Draghi di «mettere in campo strategie nuove ed immediate, che consentano rapidamente di mettere in sicurezza, ristabilendo l'equilibrio contrattuale, anzitutto i contratti in corso di esecuzione, con offerte risalenti al 2020 o anteriori. A ciò dovrebbe accompagnarsi, inoltre, l'introduzione di un vero sistema revisionale dei prezzi, sul modello delle migliori esperienze internazionali».

Il riferimento di **Buia** è, ancora una volta, al modello francese, ora adottato anche dalla Spagna, che consente un adeguamento immediato, mese per mese, dei costi di un'opera sulla base della rilevazione nazionale dei prezzi. «È urgente e non più procrastinabile dotare anche le imprese italiane degli stessi strumenti già collaudati ed immediatamente efficaci», dice **Buia** che chiede anche di «intervenire per aggiornare immediatamente i prezzi sulla base dei quali sono stimate e saranno bandite le opere di prossimo affidamento». Su questo punto, **Buia** lamenta che, con l'eccezione di Rfi (che ha già aggiornato) e Anas (che dovrebbe aggiornare a breve), «tutte le altre stazioni appaltanti non stiano procedendo» all'aggiornamento dei prezziari.



Peso: 13%

**Aziende appese ai costi di megawattora e materie prime**

# Ceramica, acciaio, carta: dove si lavora a singhiozzo

A essere preoccupati sono un po' tutti, dal capozzienda fino al neoassunto in tuta blu. «Si naviga a vista, le imprese decidono ogni giorno alle 13 che cosa faranno l'indomani — racconta Antonio Ghirardi, a capo della Fiom di Brescia —. All'una infatti si conoscono i prezzi dell'energia del giorno dopo. E si sceglie se fermare la produzione o andare avanti».

Il terremoto produttivo causato dalla guerra in Ucraina ha il suo epicentro nella provincia bresciana punteggiata di fonderie e acciaierie. La siderurgia fa i conti da una parte con il caro-energia, dall'altra con la scarsità e l'aumento dei prezzi delle materie prime che arrivano da Russia e Ucraina. Dall'inizio della guerra: coke +54%, ghisa +16%, rottame +30%, nickel +93%, alluminio +20%. Tra le acciaierie che si stanno fermando a singhiozzo ci sono Alfa Acciai, Ori Martin, Acciaierie Venete, Tpp, Asonext. E poi Ferreria Valsabbia, Industrie riunite odolesi. E anche il gruppo Feralpi di Brescia. «Cambieranno gli equilibri geopolitici, nulla sarà più co-

me prima — dice il presidente Giuseppe Pasini —. Dal 2014 abbiamo imposto sanzioni alla Russia senza risolvere nulla. Ora paghiamo il duro prezzo delle mancanze dell'Europa in politica estera».

I prodotti che escono da fonderie e acciaierie sono indispensabili per il resto dell'industria. «Ho appena fatto una riunione con i miei manager, alcune forniture stanno rallentando — racconta Enrico Carraro, presidente del gruppo omonimo (sistemi di trasmissione, macchine agricole e movimento terra) oltre che presidente di Confindustria Veneto —. Le nostre imprese stanno cercando di rimpiazzare le forniture che prima arrivavano dall'Ucraina. Ma questo richiede tempo».

Un altro settore esposto è quello della ceramica. Argille e sabbie bianche partivano da Mariupol e Odessa per arrivare a Ravenna e da qui raggiungere il distretto di Sassuolo. Confindustria ceramica parla di una trentina di associati che hanno sospeso la produzione. La scorsa settimana Francesco Borgomeo ha fermato i suoi tre stabilimenti in

provincia di Perugia e Frosinone. «Conto di ripartire entro la fine del mese — racconta —. Sto riaprendo una cava per evitare di importare le materie prime. I costi dell'energia sono proibitivi. La verità è che, anche potendo scaricare i maggiori costi sui prezzi, alla fine potrebbe non tenere la domanda».

Dall'Ucraina arrivano mangimi e frumento. Come segnalato da *corriere.it*, il gruppo norvegese di fertilizzanti minerali Yara International ha deciso di fermare la produzione nello stabilimento di Ferrara. Compag, la Federazione nazionale delle rivendite agrarie e dei centri di stoccaggio, lancia l'allarme per l'intero settore. Nell'alimentare manca l'olio di girasole. Ma anche il vetro (le vetriere sono energivore, stanno producendo a singhiozzo). E i cartoni per gli imballaggi. Tra le cartiere che hanno già sospeso la produzione settimana scorsa c'è la Pro-gest, una decina di stabilimenti in Italia. Il gruppo Burgo ha convocato dopodomani i sindacati per comunicazioni importanti.

Come dice Luca Nieri, a ca-

po della Cisl di Bergamo «la globalizzazione che abbiamo cavalcato con la guerra ci si rivolta contro». Tutto è interconnesso: settori e territori. E ora a entrare in crisi potrebbe essere anche l'edilizia. Dicono in Ance, **associazione dei costruttori edili**: «In queste ore Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Marche e Sicilia ci stanno segnalando rischi di stop nei cantieri».

**Rita Querzè**

rquerze@corriere.it

**I settori**

● Secondo Confindustria Ceramica sono una trentina le aziende del settore che hanno sospeso la produzione. A queste bisogna aggiungere una quindicina di fonderie. Verso lo stop anche diverse cartiere. Vicine a fermare la produzione alcune aziende del vetro e dell'edilizia



Da sinistra, Giuseppe Pasini (Feralpi), Francesco Borgomeo, imprenditore nel settore della ceramica e il presidente di Confindustria Veneto Enrico Carraro



Peso:27%

## PNRR, L'ANCE SCRIVE A DRAGHI: SONO URGENTI I RISTORI PER LE IMPRESE



**Gabriele Buia**  
*Presidente Ance*



Peso: 2%

**COSTRUZIONI**

**Caro materiali, compensazioni per l'inizio del 2022**

**Giuseppe Latour, p. 13**

# Costruzioni Caro materiali, compensazioni anche per i primi sei mesi del 2022

Rifinanziato con 150 milioni il fondo che consente di riequilibrare le variazioni dei prezzi dei materiali utilizzati negli appalti

Pagina a cura di **Giuseppe Latour**

**C**ompensazioni per il caro materiali anche nei primi sei mesi del 2022. Con il Dl 17/2022 arrivano misure per fronteggiare gli aumenti eccezionali dei prezzi registrati nell'ultimo periodo, riequilibrando le variazioni nei contratti pubblici: a questo scopo sono stanziati 150 milioni di euro. Anche se le imprese invocano interventi più rapidi per contrastare l'aumento dei prezzi.

L'articolo 25 del decreto prevede, nella sostanza, l'applicazione alla prima metà di quest'anno di un meccanismo già utilizzato nel corso del 2021 e, inserito, anche nella legge di Bilancio 2022.

**Fondo rifinanziato**

Quindi, anzitutto, viene incrementata la dotazione del fondo dedicato all'adeguamento dei prezzi, istituito con il Dl 73/2021.

L'adeguamento riguarderà i contratti in corso di esecuzione al momento dell'entrata in vigore del decreto 17/2022: quindi, lo scorso 2 marzo.

Il ministero delle Infrastrutture provvederà entro il 30 settembre prossimo a indicare, all'interno di un proprio decreto, sulla base delle elaborazioni effettuate dall'Istat, «le variazioni percentuali, in aumento o in diminuzione, superiori all'8%, verificatesi nel primo semestre dell'anno 2022, dei singoli prezzi dei materiali da costruzione più significativi». In questo modo, saranno fotografati gli scostamenti più rilevanti registrati sul mercato.

Per tutti questi materiali si procederà alle compensazioni. Una volta esaurito il 50% delle risorse dedicate agli imprevisti all'interno del quadro economico (fatte salve le somme relative ad impegni contrattuali già assunti), la stazione appaltante potrà compensare, utilizzando il fondo appena rifinanziato.

«La compensazione - spiega il dossier parlamentare che analizza il provvedimento - è determinata applicando alle quantità dei singoli materiali impiegati nelle lavorazioni eseguite e contabilizzate dal direttore dei lavori, ovvero

annotate sotto la responsabilità del direttore dei lavori nel libretto delle misure, dal 1° gennaio 2022 fino al 30 giugno 2022, le variazioni in aumento o in diminuzione dei relativi prezzi rilevate dal decreto» del ministero delle Infrastrutture.

**Le compensazioni**

Si conteggeranno, allora, le variazioni eccedenti l'8% «se riferite esclusivamente all'anno 2022» ed «eccedenti il 10% complessivo se riferite a più anni». Per le variazioni in aumento, «a pena di decadenza, l'appaltatore presenta alla stazione appaltante l'istanza di compensazione entro quindici giorni dalla data di pubblicazione» del decreto del ministero. Per le variazioni in diminuzione, la procedura sarà avviata d'ufficio dalla stazione appaltante, entro 15 giorni dalla stessa data. Non ci saranno giustificativi e documenti a supporto



Peso:1-2%,13-63%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

509-001-001

della procedura, come era previsto in qualche bozza del provvedimento.

Sarà il responsabile del procedimento ad accertare con proprio provvedimento il credito della stazione appaltante e procedere a eventuali recuperi. Per le lavorazioni eseguite e contabilizzate negli anni precedenti il 2022 «restano ferme le variazioni già rilevate dai decreti previsti dalla normativa vigente».

**Il Dl 4/2022**

Ultima precisazione, per completare il quadro del provvedimento. Questa norma sembrerebbe sovrapporsi a quella recentemente introdotta dall'articolo 29 del Dl 4/2022, il cui disegno di legge di conversione è attualmente all'esame del Senato: anche in questo caso è stato, infatti, creato un meccanismo piuttosto articolato di revisione dei prezzi, per compensare il caro dei materiali.

La differenza tra i due strumenti, però, c'è e risiede nel campo di applicazione, dato che le disposizioni del Dl 4/2022 «si applicano ai nuovi

contratti - come spiega la nota di lettura - mentre quelle» del Dl 17/2022 «riguardano i contratti in corso di esecuzione».

**I dubbi delle imprese**

Completato il quadro delle regole, c'è da dire che il meccanismo di revisione dei prezzi è stato accolto con qualche dubbio dalle imprese. L'Ance aveva già duramente criticato lo strumento dei ristori del caro materiali previsto per il 2021, sostanzialmente riprodotto per il primo semestre del 2022. Sull'effetto pratico che avrà la nuova norma, per adesso, il giudizio è sospeso. Preoccupa, però, il fatto che sul caro materiali non ci sia ancora uno strumento che garantisca in maniera certa un riequilibrio del rapporto contrattuale tra stazione appaltante e impresa.

In questo senso, nei giorni scorsi, è anche arrivato l'ennesimo allarme sulla questione dell'aumento dei prezzi da parte del presidente dell'Ance, Gabriele Buia: «Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiuden-

do. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti».

Le condizioni del mercato delle costruzioni stanno peggiorando: «È chiaro a tutti che in assenza di contromisure necessarie come l'adeguamento automatico dei prezzi ai valori correnti per tutte le stazioni appaltanti e misure efficaci di compensazione degli aumenti subiti nessuna impresa sarà in grado di realizzare le opere che gli sono state commissionate e che di questo passo del Pnrr non resterà che la carta».

**IL DECRETO**

Entro il prossimo 30 settembre il ministero delle Infrastrutture pubblicherà un decreto che, sulla base delle elaborazioni dell'Istat, fotograferà le variazioni percentuali, in aumento o in diminuzione, superiori all'8%, verificatesi nei primi sei mesi del 2022, dei prezzi dei materiali da costruzione più significativi. Sulla base di questi dati saranno effettuate le compensazioni



**Il meccanismo**

Per determinare l'entità delle compensazioni contro il caro materiali negli appalti pubblici, saranno conteggiate le variazioni

di prezzo superiori all'8% verificatesi nel solo 2022 e quelle superiori al 10% riferite invece a più anni. Le rilevazioni dei prezzi saranno in un decreto del Mims



Peso:1-2%,13-63%

# Grandi opere a rischio per oltre 230 miliardi «Sterilizzare i rincari»

**Buia (Ance)** lancia l'allarme sul Pnrr: chiesto a Draghi un incontro urgente per evitare che gli aumenti energetici e su cemento e acciaio costringano i cantieri a fermarsi

**ANTONIO CASTRO**

■ Il fantomatico Piano di ripresa e resilienza da 236,4 miliardi rischia di rimanere sulla carta. Almeno per un settore "trainante" come quello delle costruzioni. «Non solo è diventato complicato lavorare. Ma si fa fatica a stare in piedi», scandisce preoccupato il presidente dei costruttori **Gabriele Buia** interpellato da *Libero*.

L'elenco degli aumenti, l'ultimo ma non il più preoccupante, è quello dell'energia, che sta assestando una bella scrollata ad un settore che dopo la pandemia si era appena rimesso in moto. Miliardi di incentivi, bonus e Superbonus 110% (al netto di qualche truffa stimata dall'Erario in "appena" 4 miliardi) hanno fatto da cura ricostituente al settore in affanno.

Poi si è andati a sbattere. Truffe, truffoni e speculazioni varie hanno costretto il governo ad intervenire a mitraglia (9 modifiche normative in pochi mesi solo per i bonus). Inevitabile una frenata. Attuati gli interventi per rimettere in moto cantieri e piccole

ristrutturazioni ci si è andati ad impantanare in una speculazione sulle materie prime da record. E ora tutti a riempirsi la bocca con le promesse di intervento. Nel frattempo le famiglie si sono indebitate. Hanno accettato di pagare prezzi folli per mattonelle e infissi dai costi decuplicati. Ma non è bastato. Il governo Draghi, sotto la regia del ministro Daniele Franco - dopo la gestione partorita in maniera assai "allegrotta" dei 5 stelle - ha rimesso in riga le filiere creditizie. Forse si faceva prima, almeno nel settore delle ristrutturazioni private, a concedere ai proprietari di portare in detrazione i costi come si fa con le spese mediche. Tutto tracciato e trasparente. Ma in questo caso banche e società di intermediazione finanziaria non avrebbero rosicchiato margini certi e abbondanti. Con la golosa ciliegina della garanzia di Stato. Meglio di investire in Bot o Cct e rendimento fisso.

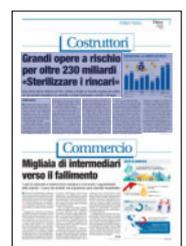
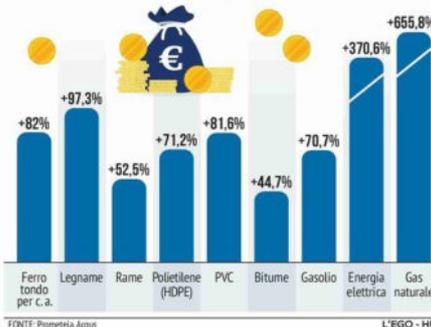
«Non vogliamo fare gli allarmisti. Ma se non si trova una forma rapida di compensazione tra gli obblighi contrattuali e le variazioni dei costi indotti, come avviene in altri Paesi europei,

si rischia di non riuscire a mettere a terra i progetti del Pnrr. E sarà un problema per il Paese, mi creda», prevede **Buia**. «Qui ogni settimana cambiano i listini dei prezzi. Il nostro settore è l'ultimo anello della catena. Deve "assemblare" qualcosa di già contrattualizzato. E farlo rapidamente». Non a caso l'**Ance** ha già chiesto a Draghi «un incontro urgentissimo» perché altrimenti «diventerà quasi impossibile mantenere l'impegno di utilizzare i 236 mld entro il 2026. Già si trattava di un'impresa ardua. Figuriamoci ora».

Il settore delle costruzioni delle famose misure compensative promesse (giugno 2021) non ha visto ancora un euro. E siamo a marzo 2022. Allora ci si basava su meccanismi semestrali. «Ma qui ogni mese cambiano i listini», ricorda **Buia**. Quindi serve un organismo terzo (Istat?) per garantire alle imprese una compensazione su base mensile. E, magari, il governo già che c'è potrebbe spolverare via la tecnocrazia che - tanto per facilitare le cose - già si è messa di traverso.

**CARO MATERIALI: GLI AUMENTI DEI PREZZI**

Variazioni % del secondo semestre 2021 rispetto alla media 2020



Peso:35%

485-001-001

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**CRISI** La morsa del caro-energia e della penuria di materie prime

## Dal vetro alla carta industrie ferme E nei "Super" prodotti contingentati

L'impennata dei prezzi del gas naturale e della bolletta elettrica dopo l'invasione dell'Ucraina ha complicato una situazione che erà già estremamente difficile per molti settori chiave del Made in Italy.

Chi può ferma gli impianti. Mentre sugli scaffali primi "razionamenti" contro l'accapparramento dei prodotti a rischio.

# Vetro, carta, ceramica ed edilizia: interi settori si stanno fermando

**PIETRO SACCÒ**  
Milano

**A** gennaio i prezzi alla produzione dell'industria italiana sono aumentati del 9,7% su dicembre e del 32,9% rispetto a un anno fa. A gennaio, appunto, cioè prima che l'invasione dell'Ucraina mandasse fuori controllo i prezzi di decine di materie prime, dal gas naturale al mais, passando per il nickel e l'acciaio. A due settimane dall'inizio del conflitto le imprese italiane si trovano a fronteggiare un'emergenza imprevedibile e pesantissima.

L'audizione di alcune delle principali associazioni imprenditoriali alla commissione Attività produttive della Camera per ascoltare i loro pareri sui provvedimenti per contenere i costi di energia e gas si è trasformata in una drammatica antologia dell'improvvisato stato di crisi di interi settori.

Come quello della ceramica, una delle industrie di eccellenza italiana, con un distretto fortissimo tra Modena e Reggio Emilia. La situazione, hanno detto i rappresentanti di Confindustria Ceramica, è «una vera emergenza» con elementi anche paradossali: gli ordini abbondano ma con un prezzo del gas otto volte superiore a quello di un anno fa produrre non conviene. Al problema dei costi dell'energia si è sommata la carenza di argilla, materia prima fondamentale che in tempi normali arrivava dall'Ucraina e ora non arriva più. Ci sono circa 3.500 lavoratori della ceramica in cassa integrazione, 30 fabbriche ferme, altre che lavorano a ciclo ridotto. È fermo anche il 30% delle cartiere italiane, secondo un'indagine interna condotta da Assocarta, associazione che rappresenta un settore da 8,2 miliardi di fatturato nel 2020. E con una

carta il cui prezzo è raddoppiato in meno di un anno, ha segnalato la Fieg, l'associazione degli editori di giornali (che non partecipava all'audizione) «produrre informazione di qualità e diffonderla sta diventando sempre più difficile e senza interventi fortemente a rischio».

Ma da questa crisi inedita non si salva nessuno. Ci sono le vetrerie (l'Italia è il secondo produttore di vetro in Europa) che non possono fermarsi anche se con queste quotazioni del gas lavorano in perdita, perché spegnere un forno che lavora a 1.600 gradi pensato per restare acceso 15 anni «semplicemente non si può, il forno una volta spento si distrugge, si perde» ha ricordato il presidente di Assovetro. Possono invece fermarsi i cantieri edili, arrendendosi a costi della materia prima troppo elevati. Difatti si stanno fermando. Anche quelli legati ai progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ha avvertito l'Ance, l'associazione dei costruttori: «Nessuna impresa, grande, media o piccola, può reggere un impatto così rapido e devastante». Confartigianato ha fatto presente che a una microimpresa un chilowattora di elettricità costa il 360% in più di un anno fa. Gli stessi problemi sono stati sottolineati dalle coop di Alleanza delle Cooperative, dai negozianti di Confesercenti, dalle piccole imprese di Confapi e dalla filiera dell'auto rappresentata da Anfia. E al giro di audizioni non partecipavano altri settori piegati da questa situazione: ad esempio gli agricoltori, che vedono a rischio anche l'arrivo di fertilizzanti,



Peso: 1-4%, 9-43%

o le industrie alimentari, spaventate dalla carenza di olio di girasole e grano tenero. Senza parlare dell'autotrasporto, con l'associazione Trasportounito che ha annunciato la sospensione dei servizi «per causa di forza maggiore» da lunedì prossimo. Davanti al rischio di stallo generale della produzione industriale italiana, il governo si sta muovendo sulla prima emergenza: il prezzo dell'energia. In attesa della strategia europea, l'esecutivo interverrà per ridurre il prezzo di gas ed elettricità anche usando uno scostamento di bilancio, ha detto Gian-

carlo Giorgetti, ministro dello Sviluppo economico, partecipando a un evento del *Messaggero*. Il tempo a disposizione per agire, fanno capire le imprese, non è molto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## INDUSTRIA

Le audizioni alla Camera sul decreto bollette sono una sorta di antologia dell'emergenza: col caro energia e la scarsità di materie prime chi può sospende le attività e aspetta

### La giornata dei mercati delle materie prime

**133,6 €**

Il prezzo per MWh dei contratti futures TTF di aprile del gas europeo, +5,7% ieri

**111,43 \$**

La quotazione del barile di petrolio Brent, in aumento del 2,1% ieri

**10,43 \$**

La quotazione del contratto futures da un bushel di grano sul mercato Usa



Peso:1-4%,9-43%

**GLI INCIAMPI DEL PNRR**

# Giorgetti disfa gli obiettivi di Draghi con l'aiuto di Zaia

GIOVANNA FAGGIONATO

ROMA

Il presidente del consiglio Mario Draghi a Versailles dice che bisogna andare avanti con l'agenda del Piano nazionale di ripresa e resilienza — 102 sono gli obiettivi e i traguardi da centrare quest'anno — ma a Roma ha lasciato il ministro dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti, che è convinto che alcuni degli obiettivi così come sono scritti, con quelle tempistiche e con questo contesto economico, non siano raggiungibili e lo dice apertamente mentre Draghi sta discutendo con gli altri capi di stato e di governo europei l'emergenza, anche economica, del conflitto ucraino.

Ieri mattina Giorgetti, alla guida di un ministero a cui sono stati affidati più di 15 miliardi di fondi, ha usato termini che non possono essere fraintesi: «Il Pnrr è nato con una tempistica, con degli obiettivi e con scadenze precise e mi sembra palesemente impossibile raggiungere qualche goal che è stato posto».

Per questo, secondo il ministro leghista, «il piano nazionale di ripresa e resilienza a tempo debito andrà ridiscusso». Non è chiaro quando potrà essere il tempo debito, al momento la sola cosa certa è che a giugno la Commissione Ue rivedrà la distribuzione di parte dei fondi in base all'andamento del Pil dei due anni di pandemia e noi che, parole di Draghi, «veniamo da una crescita eccezionale», siamo candidati ad avere me-

no fondi da spendere di prima. Secondo Giorgetti però dovrebbe essere aggiornato «il pilastro della transizione green e digitale», cioè le due voci che insieme assorbono il 67 per cento delle risorse, mentre sul fronte delle infrastrutture con «la lievitazione dei prezzi materie prime è impossibile rispettare certi tipi di obiettivi».

A qualche centinaio di chilometri di distanza intanto Draghi dichiarava che «è importantissimo continuare a svolgere quella agenda», «altrimenti mettiamo a rischio i finanziamenti di giugno e dicembre».

**La sponda di Zaia**

Giorgetti però non è il solo a chiedere modifiche. A fargli da sponda ieri è intervenuto anche il presidente della regione Veneto e suo collega di partito, Luca Zaia, che ha fatto suo il ragionamento del ministro: «Il piano è nato con determinati intendimenti in un contesto storico di pochi mesi fa, radicalmente diverso da quello di oggi, alla luce di questa folle guerra scoppiata in Ucraina». Secon-



Peso:21%

do Zaia è «fondamentale dunque che anche il Pnrr sia oggetto di revisione durante i negoziati europei», per renderlo «più compatibile con le esigenze dell'economia, appesantita dai rincari, dalla scarsità di materie prime e alimentari». Le esigenze del paese, secondo il presidente di regione, sarebbero oggi profondamente cambiate. Nel mondo delle imprese le posizioni diverse. L'amministratrice delegata di Rete ferroviaria italiana, Vera Fiorani che quindi guida la più grande centrale di committenza di opere dell'intero piano, ha invece pienamente confermato al Sole 24 Ore la tabella di marcia dei ban-

di per il 2022, gare per 15 miliardi di euro.

Rfi ha dovuto aggiornare il prezzario a gennaio e rivedere le basi d'asta: Fiorani ha ammesso che i costi sono già lievitati di circa il 16 per cento rispetto alle stime iniziali per un aumento di circa 2,5-3 miliardi, ma non al punto da modificare l'agenda. Secondo l'associazione nazionale costruttori edili (Ance) se il governo non interviene rapidamente per calmierare i prezzi e compensare i costi dovuti ai rincari di tutte le materie prime — dall'acciaio all'alluminio oltre che di gas e carburanti — i cantieri del Pnrr

chiuderanno e «il Piano fallisce». Proprio sugli aumenti a Versailles Draghi ha chiesto una risposta comune: «Noi abbiamo speso 16 miliardi già ora per mitigare l'effetto dei rincari, quindi bisogna che sia una risposta europea». Far saltare gli obiettivi del Piano finanziato dagli altri paesi non è probabilmente la migliore strategia per ottenerla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:21%

**ITALIA: IN CRISI AGRICOLTURA, CERAMICHE, ACCIAIO, EDILIZIA**

**Benzina e diesel alle stelle, si fermano gli autotrasportatori**

**ROBERTO CICCARELLI**

■ ■ Per Mario Draghi la tempesta perfetta delle conseguenze economiche del Covid, della guerra russa contro l'Ucraina e delle sanzioni non hanno ancora creato un'economia di guerra. «Ma è bene prepararsi - ha avvertito ieri da Versailles - Prepararsi non vuol dire che ciò debba avvenire, senno saremmo già in una fase di razionamento». In questa terra di nessuno è certo però che esiste una crisi economica. È stata aggravata dai primi contraccolpi delle sanzioni al regime di Putin e affronta la contraddizione del capitalismo italiano o tedesco: essere dipendenti dal suo gas e pagarlo con i soldi che finanziano la sua guerra. Rinunciare nell'immediato a

questo gas significherebbe destabilizzare entrambi i paesi producendo scenari catastrofici con chiusure di aziende, licenziamenti di massa e case al buio. Non aiutano gli annunci che suonano al momento avventuristici: quelli di fare a meno del gas russo entro «24-30 mesi». Un contributo all'impazzimento dei mercati energetici già sottoposti a enormi tensioni geo-economiche da due anni. Chi paga sono i lavoratori e i consumatori. E poi i contribuenti, se e quando arriveranno provvedimenti multimiliardari in deficit per bloccare i record delle bollette per aziende e famiglie.

Non sarà allora un'economia di guerra», ma è certamente il secondo tempo della crisi dell'interdipendenza capitali-

stica iniziata nel 2020, quella che oggi sta stravolgendo i mercati finanziari delle materie prime (cereali, fonti energetiche, minerali), strozzando le catene di approvvigionamento globali e sub-regionali e bloccando la produzione. Uno degli esiti di questa crisi è stato indicato da Draghi: la «fratturazione del sistema europeo» e il ritorno al «protezionismo». Uno dei possibili sintomi di una «guerra economica», appunto. I costi sono emersi in Italia questa settimana quando i pescatori non sono usciti in mare. La prossima settimana si bloccheranno i camionisti di «Trasportounito». Assotir Toscana ha chiesto interventi al governo o sarà costretta a fermarsi. La ragione è il prezzo di benzina e diesel alle

stelle e la speculazione delle compagnie petrolifere. Nonostante il crollo delle quotazioni degli ultimi giorni ieri erano venduti alla pompa con un prezzo medio di 2,3 euro, 2,2 in modalità self. E il metano per le auto è cresciuto ancora.

Il colpo di frusta ha colpito dappertutto: edilizia, manifattura, acciaio, ceramiche. Solo questo settore ieri si è parlato di oltre 4 mila lavoratori in cassa integrazione, più di 30 unità produttive ferme, altre al lavoro a ciclo ridotto. In un settore energivoro come l'acciaio a gennaio la produzione ha subito una flessione del 3,9 per cento. Per i costruttori dell'Ance «nessuna impresa grande o piccola può reggere un impatto così rapido e devastante».



Peso:16%

## Imprese

# Caro-materiali, imprese in pressing su Draghi: urgente mettere in sicurezza i cantieri in corso

di Mauro Salerno

14 Marzo 2022

**Buia (Ance)** scrive al premier chiedendo un nuovo decreto. Busia (Anac): clausole revisione prezzi insufficienti per i beni energetici

Aumenta l'allarme e il pressing delle imprese di costruzione per trovare una soluzione all'impennata dei prezzi dei materiali che ha messo in crisi i cantieri italiani. In pericolo non ci sono, come si ripete ormai da settimane, "solo" i nuovi cantieri del Pnrr, ma tutti i lavori delle opere pubbliche già in corso o in procinto di andare in esecuzione. Dopo la presa di posizione delle aziende risultate vincitrici degli accordi quadro Anas (intenzionate/costrette a bloccare lavori potenziali per quasi un miliardo di euro), la serrata annunciata delle imprese siciliane, l'allarme arrivato da Roma con la maxigara per il Ponte dei congressi disertata dalle imprese, i costruttori hanno deciso di chiamare in causa direttamente il presidente del Consiglio Mario Draghi. In una lettera, firmata dal presidente dell'**Ance Gabriele Buia**, le imprese chiedono un intervento immediato per mettere in sicurezza i cantieri. Le misure messe in campo finora dal governo, come le compensazioni o anche la clausola revisione prezzi prevista da ultimo con il decreto Sostegni-ter, sono scudi del tutto insufficienti agli occhi delle imprese. Serve un nuovo decreto, ripete **Buia**: «un intervento urgente che, in via cogente, non in via facoltativa come ipotizzato nel Decreto Sostegni ter, obblighi le committenti ad adeguare i propri prezzi, riportandoli in linea con i reali valori di mercato»

«L'acciaio è quasi irreperibile - scrive **Buia** - , la produzione dell'asfalto si sta fermando, l'alluminio scarseggia e tutte le altre materie prime, anche a causa del caro energia e del prezzo del petrolio alle stelle, stanno registrando aumenti insostenibili per le imprese». per questo servono «strategie nuove ed immediate, che consentano rapidamente di mettere in sicurezza, ristabilendo l'equilibrio contrattuale, anzitutto i contratti in corso di esecuzione, con offerte risalenti al 2020 o anteriori». Non chiediamo «misure di favore per il settore - sottolinea il presidente dell'**Ance** - , ma di poter contare sulle condizioni minime indispensabili per realizzare i compiti che ci avete



Peso:1-100%,2-29%

assegnato e poter portare a termine la sfida del Pnrr».

### **Busia: clausole adeguamento prezzi insufficienti per i beni energetici**

Un'autorevole sponda agli allarmi lanciati dalle imprese arriva anche dal presidente dell'Autorità Anticorruzione Giuseppe Busia. Nel corso del suo intervento all'Energy Forum organizzato dall'Adam Smith Society, Busia si è soffermato sull'efficacia degli strumenti di compensazione dei prezzi messi in campo dal governo. «Non basta prevedere clausole di adeguamento dei prezzi, ma occorre anche verificare se i meccanismi utilizzati sono quelli giusti». Normalmente per gli appalti pubblici viene usato l'indice generale dei prezzi al consumo. «Noi abbiamo fatto una verifica sui dati relativi a gennaio che pure non scontano quanto accaduto con l'invasione dell'Ucraina - ha spiegato il presidente dell'Anac -. Ebbene, mentre l'indice generale è aumentato su base annua del 4,8% e dell'1,6% rispetto al mese precedente l'indice dei beni energetici regolamentati è aumentato del 94,6% su base annua e del 43,8% su base mensile». Insomma, «per tutte le attività basate su un forte consumo di energia - ha concluso Busia - l'adeguamento non è sufficiente, penalizzando le imprese»..



## Guerra, allarme di Giorgetti: "Servono stoccaggi per i beni essenziali all'attività industriale"

di Serenella Mattera

Nel prossimo Consiglio dei ministri, un pacchetto di aiuti alle aziende più colpite, anche dell'agroalimentare. Si tenterà di stimolare la domanda interna di prodotti made in Italy. Confindustria e **Ance**, l'allarme delle filiere: "Cantieri si fermano"

ROMA - Frumento tenero, mais, olio di girasole, fertilizzanti, ma anche il ferro. Iniziano a scarseggiare, per effetto della guerra. E' in sofferenza l'agroalimentare. E' in allarme l'intero sistema imprenditoriale, per l'impennata dei costi di gas, luce, carburanti. E il governo prepara le prime misure: arriveranno probabilmente la prossima settimana.

Il ministro Giancarlo Giorgetti in Consiglio dei ministri lancia un fondo ad hoc per i settori più colpiti ma chiede anche una misura inedita: stoccaggi di beni essenziali per l'industria e per la tutela dei consumi, come avviene per l'energia. Il ministro rilancia anche, ma su questo ci si muove con grande cautela, blocchi all'export e possibili dazi, perché gli aumenti di costi di materie prime e semilavorati rischiano di "compromettere definitivamente la sopravvivenza delle imprese", provocando crisi occupazionali. Mentre per l'agroalimentare, annuncia Stefano Patuanelli, si proverà ad agire sulla domanda, per spingere i prodotti italiani.

Un primo quadro, preoccupante, emerge dalla discussione fatta questa mattina in Consiglio dei ministri. Stefano Patuanelli e Giancarlo Giorgetti, titolari di Agricoltura e Sviluppo economico, hanno fatto due informative sui settori di loro competenza, gli uffici di Palazzo Chigi e dei ministri stanno studiando i possibili interventi. L'elenco delle misure sollecitate dai ministri è lungo.

Patuanelli spiega che tra i nostri fornitori l'Ucraina nel 2021 ha dato il 3% delle importazioni di frumento tenero e il 13% di mais mentre la quota dell'Ungheria - che ora introduce limiti all'export - è del 23% di frumento e del 32% di mais. Perciò suggerisce di diversificare le fonti, acquistando ad esempio da Francia e Germania più frumento tenero. Mentre sul fronte interno il ministro dell'Agricoltura propone a Draghi di incentivare operazioni di ristrutturazione e rinegoziazione del debito bancario delle imprese agricole e garantire una moratoria alle scadenze che le aziende hanno con istituti di credito o altri operatori. L'aumento generalizzato di quasi tutte le materie prime e dei costi energetici sta progressivamente erodendo la redditività dell'attività economica, spiega il ministro: "Il settore agroalimentare non riesce più a redistribuire gli aumenti lungo la filiera produttiva". Perciò Patuanelli chiede di sostenere la domanda interna, potenziare le produzioni nazionali, finanziare specifiche misure di sostegno alle filiere più esposte alla crisi, anche attraverso la sospensione degli oneri previdenziali a carico dei datori di lavoro.

Giorgetti ha istituito una task force sulle problematiche delle industrie che operano in Russia e Ucraina o con quei due Paesi hanno relazioni commerciali: in Consiglio dei ministri riferisce delle problematiche legate all'export e del problema crescente di carenza delle materie prime, su tutte il ferro, e di semilavorati, che si sommano all'impennata dei costi dell'energia.



Per evitare rischi per la sopravvivenza delle imprese e ricadute occupazionali chiede misure urgenti, a partire da un fondo a supporto dei settori e dei comparti produttivi particolarmente colpiti. Si lavora anche sull'ipotesi di rafforzare ed estendere il sistema di stoccaggio, attualmente previsto per le fonti energetiche, anche ad altri beni da considerare essenziali in modo da cautelarsi di fronte alla possibilità di carenze di adeguate disponibilità ovvero di forti aumenti di prezzi, anche speculativi.

Il ministro dello Sviluppo economico chiede poi di verificare possibilità di attivare misure di protezione delle filiere nazionali disponendo il divieto di esportazioni di prodotti indispensabili all'attività di comparti di carattere strategico, sotto il profilo economico, e di valutare dazi

all'esportazione, per "trattenere" in Italia prodotti essenziali, sia pur verificando questa misura a livello Ue.

Uno snodo cruciale è l'Europa. Draghi sarà da questo pomeriggio a Versailles, per un vertice dell'europa. Da lì arriveranno indicazioni concrete sia sul fronte degli aiuti di stato che potranno essere sbloccati, sia sulla fissazione di un prezzo del gas. Più difficile la discussione sull'emissione di nuovo debito comune, come per il Covid, perché molti Paesi su questo punto frenano.

Ma Patuanelli in Cdm torna a sollecitare un "Energy Recovery Fund": "E' questa la soluzione preferibile, forse l'unica, per fronteggiare una situazione inedita e straordinaria di vertiginoso aumento dei prezzi", dice ai colleghi, avvertendo che le crescenti limitazioni al commercio mettono a rischio il mercato unico.

Sulla Politica agricola comune il ministro italiano chiede di "avviare con urgenza un confronto in ambito europeo finalizzato ad affrontare il riorientamento della Pac e la deroga sulla disciplina degli aiuti di Stato per l'agroalimentare.

Anche qui l'elenco delle richieste è lungo: posticipare l'entrata in vigore delle misure introdotte nella Pac volte a limitare la produzione; incrementare la percentuale dei pagamenti accoppiati per le produzioni più strategiche e per le quali l'Ue non è autosufficiente (proteine vegetali, cereali, etc.); consentire l'utilizzo a fini produttivi delle superfici lasciate a riposo e di tutti i pascoli, anche se parzialmente occupati da vegetazione arbustiva spontanea; introdurre un contributo flat "ex-novo" per tutte le superfici agricole utilizzate, per ammortizzare l'incremento dei costi di produzione; rimuovere il vincolo al non incremento della superficie irrigabile, per aumentare la produttività del settore agroalimentare.

Confindustria e **Ance**, l'allarme delle filiere

Proprio dal lato dei produttori, intanto, montano pressing e proteste. Il presidente della Confindustria, Carlo Bonomi, intervenendo all'assise di Salerno lamenta che ci sono "447 imprese italiane che operano in Russia, un fatturato di 7,4 miliardi, uno stock di investimento di oltre 11 miliardi, di cui nessuno parla. Imprese abbandonate a se stesse. Nessuno sta pensando



a loro". Toni duri sul caro-bollette, con il dito puntato sulle scelte strategiche: "Decenni di errori, senza guardare qual era l'obiettivo del Paese. E questo perché lo ha voluto la politica, ci ha spinto in quella direzione. Il conto lo paghiamo noi, lo paga sempre l'impresa italiana, lo pagano sempre gli imprenditori". Nel giorno in cui l'Istat traccia un +33% dei prezzi alla produzione, Bonomi dice che "quei costi li ha assorbiti l'industria italiana" e ricorda che la stima della bolletta energetica sale per quest'anno a 51 miliardi dagli 8 del 2019. Rinnova poi, come fatto in un'intervista a Repubblica, la stima di "400 milioni di ore" di cassa integrazione previste per affrontare questa crisi.

Un campanello d'allarme che risuona anche dalla filiera delle costruzioni: "Non possiamo più attendere: scarseggiano materiali e gli impianti di produzione stanno chiudendo. Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr anche per carenza di materie di prime si fermeranno tutti", scrive il presidente **Ance, Gabriele Buia** in una nota. "Da tutti i territori stiamo ricevendo il grido di allarme delle nostre imprese che da Nord a Sud denunciano una situazione ormai fuori controllo, con prezzi alle stelle e materiali introvabili. Emergenze che le misure varate finora non possono in alcun modo arginare".



**LA LETTERA  
PNRR, **BUIA**  
SCRIVE  
A DRAGHI**

» 55

# LA LETTERA DI **BUIA** A DRAGHI IN PERICOLO LE OPERE PREVISTE DAL PNRR SERVONO STRATEGIE NUOVE E IMMEDIATE

di **Gabriele Buia**  
Presidente Ance

Ci siamo occupati nei giorni scorsi dell'allarme dell'Ance - l'associazione nazionale dei costruttori edili - in merito ai cantieri del Pnrr, oggi a forte rischio per le mutate condizioni internazionali. Pubblichiamo la lettera che **Gabriele Buia**, presidente dell'Ance, ha inviato al presidente del Consiglio Mario Draghi sull'urgenza della situazione.

**I**llustre Signor Presidente, sono costretto a richiamare la Sua attenzione, consapevole della grave crisi internazionale, sul peggiorare delle condizioni del mercato delle costruzioni dovuto all'incontrollato aumento delle materie prime e alla difficoltà di reperimento delle stesse. La situazione ha ormai raggiunto un tale livello di allarme da mettere in serio pericolo la realizzazione delle opere pubbliche previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza: l'acciaio è quasi irreperibile, la produzione dell'asfalto si sta fermando, l'alluminio scarseggia e tutte le altre materie prime, anche a causa del caro energia e del prezzo del petrolio alle stelle, stanno registrando aumenti insostenibili per le imprese. A fronte di questo scenario che peggiora di giorno in giorno, le imprese che rappresento sono in forte apprensione e chiedono di essere ascoltate per impedire il blocco delle opere in corso. Le misure sin qui adottate per i lavori in corso di esecuzione (di cui al Decreto Sostegni bis e, da ultimo, per quelli nel recentissimo Decreto Energia) testimoniano certamente l'attenzione al tema da parte del Governo e sono il frutto di un dialogo che non è mai mancato con il Ministro delle Infrastrutture e con i Ministri competenti. Ma, purtroppo, sono molto limitate e hanno tempi di attuazione lunghissimi,

incompatibili con l'emergenza finanziaria del momento.

Tali norme ricalcano, infatti, vecchie soluzioni, pensate per contesti economici ordinari caratterizzati da stabilità, nei quali gli aumenti colpiscono solo un numero limitato di materiali e, di conseguenza, le imprese possono sopportarne temporaneamente gli effetti. Non è, dunque, immaginabile applicare tali meccanismi in un momento straordinario come quello attuale che peraltro, a causa del sopraggiunto conflitto ucraino, rischia di produrre effetti devastanti ancora per molti altri mesi. Nessuna impresa, grande, media o piccola, può reggere questo impatto. Peraltro, le misure varate oltre che limitate arrivano solo sino al 30 giugno 2022, con una copertura economica del tutto insufficiente. Signor Presidente, Le chiedo di mettere in campo strategie nuove ed immediate, che consentano rapidamente di mettere in sicurezza, ristabilendo l'equilibrio contrattuale, anzitutto i contratti in corso di esecuzione, con offerte risalenti al 2020 o anteriori.

A ciò dovrebbe accompagnarsi, inoltre, l'introduzione di un vero sistema revisionale dei prezzi, sul modello delle migliori esperienze internazionali. La Francia lo ha da tempo, la Spagna lo ha appena varato. È urgente e non più procrastinabile dotare anche le imprese italiane degli stessi strumenti già collaudati ed immediatamente efficaci.

Contemporaneamente occorre intervenire per aggiornare immediatamente i prezzi sulla base dei quali sono stimate e saranno bandite le opere di prossimo affidamento. Grazie alle nostre segnalazioni a fine 2021, alcune stazioni appaltanti di primario livello hanno in modo tempestivo adeguato i propri



Peso:1-1%,43-35%

prezzari 2022, con aumenti di circa il 20 per cento, consapevoli che con quelli precedenti non si sarebbero potute realizzare le opere programmate. E purtroppo, a breve, saranno necessari ulteriori aggiornamenti. Non abbiamo, inoltre, ancora alcun riscontro che tutte le altre stazioni appaltanti, nazionali e non, stiano procedendo in tal senso né che tutti i prezzari regionali siano stati adeguati. Anche in questo caso, mi preme sottolineare la necessità di un intervento urgente che, in via cogente, non in via facoltativa come ipotizzato nel Decreto Sostegni ter, obblighi le committenti ad adeguare i propri prezzari, riportandoli in linea con i reali valori di mercato. Signor Presidente, non stiamo chiedendo misure di favore per il settore, ma di poter contare sulle condizioni minime indispensabili per realizzare i compiti che ci avete assegnato e poter portare a termine la sfida del Pnrr. Anche in considerazione della

responsabilità che ci è stata affidata e alla quale in alcun modo intendiamo sottrarci. Le chiedo quanto prima un Suo gentile riscontro e la possibilità di poterLa incontrare per affrontare in modo mirato i temi che Le ho brevemente elencato. Sono certo che comprenderà l'apprensione con la quale le imprese e le migliaia di lavoratori del nostro settore, che qualche giorno fa, con grande senso di responsabilità e sforzo della parte datoriale, hanno siglato un contratto collettivo nazionale con importanti aumenti economici e tutele, stanno attendendo di capire quali soluzioni saranno messe in campo per scongiurare il blocco delle opere in corso.

**Introdurre un vero sistema  
revisionale dei prezzi  
sul modello delle migliori  
esperienze internazionali**

**Non chiediamo misure  
di favore, ma di poter  
contare sulle condizioni  
indispensabili per la sfida**



## Imprese

### Caro-materiali, arriva (dall'Ance) lo schema di istanza per fermare il cantiere

di Massimo Frontera

16 Marzo 2022

Diffuso al sistema associativo il documento da inviare la stazione appaltante per una sospensione (totale o parziale) per cause di forza maggiore



Dopo settimane di pressanti segnalazioni e richieste al governo di intervenire rapidamente sul caro materiali per scongiurare il blocco dei cantieri pubblici - in corso e quelli di prossima aggiudicazione - l'associazione dei costruttori si attrezza per difendersi dallo tsunami prezzi. L'Ance ha da poco diffuso al sistema associativo uno schema di istanza con cui l'impresa potrà chiedere alla stazione appaltante la sospensione dei lavori, totale o parziale, a seconda dei casi. Nel documento - da adattare alle varie circostanze - si ricordano gli incrementi record che hanno interessato «acciaio, cemento, prodotti petroliferi, rame, materiali plastici e loro derivati». Si ribadisce inoltre che «i principali centri di trasformazione siderurgici, impianti per la produzione di laterizi, conglomerati bituminosi, conglomerati cementizi, isolanti, materie plastiche, prodotti ceramici ed in generale di tutti i materiali utilizzabili in edilizia hanno sospeso o stanno decidendo di sospendere l'attività».

A questo si aggiunge «un rincaro straordinario dei costi dell'energia elettrica, del gas e del petrolio, che, iniziato dalla seconda metà del 2021 si è ulteriormente aggravato a causa delle note vicende del conflitto russo-ucraino». Nello scenario evocato dai costruttori si segnalano «pregiudizievoli fenomeni inflattivi e difficoltà di approvvigionamento delle materie prime, che stanno producendo straordinari incrementi dei prezzi di acquisto praticati dalle aziende fornitrici, nazionali ed estere». Le importazioni di materiali edili dalla Cina, segnala l'Ance, si sono molto ridotte e comunque vedono oggi prezzi sono fortemente aumentati. È in atto, denunciano i costruttori, «un micidiale effetto domino, tale per cui i fornitori e/o i subappaltatori stanno revocando gli impegni contrattuali a suo tempo assunti, in quanto non più in grado di onorarli alle condizioni ivi stabiliti, se non aumentando enormemente i preventivi».

Da ultimo, le restrizioni dovute alla guerra in Ucraina «stanno provocando anche la sostanziale irreperibilità, sia sul mercato comunitario che nazionale, di alcuni materiali di cruciale importanza, quali i prodotti derivanti dalla lavorazione del petrolio (materiali bituminosi e isolanti) e del ferro». L'ultima bastonata è l'aumento dei carburanti che ovviamente incide sulle voci di costo di trasporti e noli. Tutto questo porta a una «ingestibile situazione nei cantieri» e alla necessità di fermare i lavori per tutte le circostanze ricordate le quali configurano una causa di forza maggiore. Da qui la richiesta di fermare i lavori ai sensi dell'art. 107, comma 3, del codice appalti, abbinata alla richiesta di prorogare il termine contrattuale dei lavori per il corrispondente tempo del fermo. Contestualmente lo schema prede la richiesta di una perizia di variante, ai sensi dell'articolo 106, comma 1, lettera c).



Peso:83%

# Ecobonus e sismabonus, senza controlli scatta la truffa

**Con i bonus edilizi sono spuntate come funghi imprese edilizie fasulle. Lo stop alla cessione del credito aveva messo nello stesso calderone onesti e truffatori, poi la retromarcia. Intervista al presidente di Ance**

**TECNICI DEL TESORO L'HANNO DEFINITA LA PIÙ GRANDE TRUFFA MESSA IN ATTO AI DAN- NI DELLO STATO.** Quattro miliardi di euro di crediti per i bonus edilizi, di cui due già incassati, bloccati dall'Agenzia delle Entrate perché frutto di frodi, ovvero riferiti a lavori mai eseguiti con l'emissione di fatture false. Quando i buoi erano già scappati il governo ha chiuso la stalla, limitando le cessioni del credito a una sola. Ma in questo modo ha bloccato il mercato e messo in grave difficoltà le imprese oneste, finché è stato costretto a fare marcia indietro e alzare il tetto a tre cessioni del credito. In questa intervista a Economy, il presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili **Gabriele Buia** spiega l'incredibile falla nella normativa dei bonus ordinari (tappata solo a novembre) che ha permesso la mega truffa, oltre ad aver contribuito all'esplosione del numero di imprese edilizie: 11600 nel secondo semestre 2021, incluse quelle riconvertite da altre attività quali macelleria, autotrasporto, agricola. E protesta: la nostra richiesta di qualificazione obbligatoria delle imprese, unico modo per garantire la realizzazione del Pnrr e la sicurezza nei cantieri, non è stata accolta.

## Presidente Buia, in che modo il meccanismo della cessione senza limiti dei crediti

### ha favorito le truffe?

La cessione a caduta è sicuramente un mezzo adatto a nascondere frodi, ma l'attenzione va posta alla prima cessione, quella dalla quale nasce tutto. Se è corretta la prima, le successive cessioni non sono un problema. Purtroppo, in assenza di strumenti di controllo efficaci, non si è potuto evitare un utilizzo disonesto di alcuni bonus. I dati ci dicono che queste truffe non hanno colpito, se non marginalmente, il Superbonus 110%, proprio perché è nato, fin dall'inizio, con questi strumenti di controllo. Laddove queste misure non c'erano, lì si infilava il truffatore. Così abbiamo assistito a degli illeciti che, oltre ad essere condannabili, portano discredito a un settore in cui si riesce a operare con troppa facilità.

### Ci fa un esempio di come si sono svolte in concreto le truffe?

Una società improvvisata si è presentata a una piattaforma che ritira i crediti e ha presentato documenti che partono da una fattura inerente lavori mai eseguiti. I bonus ordinari (bonus ristrutturazioni, ecobonus, sismabonus, bonus facciate, ndr) fino al decreto anti-frodi del novembre scorso non avevano bisogno di un asseveratore che certificasse l'esistenza dei lavori, prevista invece

per il bonus 110%. In quelle tipologie di intervento, non essendoci necessità di dimostrare che i lavori fossero stati davvero eseguiti, si è permesso a queste società improvvisate di presentare documenti fasulli, e di scontare il credito. Spesso quelle società sono riuscite a far firmare a un condominio un contrattino, senza far partire i lavori ma presentando ugualmente documenti giustificativi, falsificandoli; oppure si è inventato un rapporto inesistente, creando tutto dal nulla. Inoltre, anche un'impresa privata poteva acquisire credito da una moltitudine di soggetti per poi cederli a caduta; questa mi pare sia stata un'esagerazione che quantomeno andava monitorata nelle successive cessioni. Bisognava arrivare a sapere chi faceva l'opera, e chi cedeva il credito a chi...

### Per arginare questa mega truffa il governo aveva deciso di limitare a una sola la cessione dei crediti. Perché eravate contrari?

Perché le imprese oneste che hanno fatto i lavori per davvero si sono trovate in seria difficoltà. Il provvedimento ha bloccato immediatamente la cessione del credito. Le piattaforme si sono fermate e gli istituti non ritiravano più i crediti, bloccando l'erogazione di liquidità. Così le imprese oneste, pur avendo presentato tutti i documenti, non erano in grado di continuare perché non rientravano della liquidità e quindi non riuscivano a pagare i fornitori, la filiera, gli acquisti dei materiali, i cui prezzi tra l'altro sono esplosi.

### Con il decreto Superbonus il governo è tornato sui suoi passi, alzando a tre le possibili cessioni dei crediti. Soddisfatti?

È una misura equilibrata. Con tre possibilità di cessione del credito nell'ambito degli istituti vigilati dalla Banca d'Italia (banche, intermediari finanziari o imprese assicurative, ndr) credo si possa dare risposta alle necessità degli operatori. Tant'è vero che anche Cdp e Poste hanno annunciato la volontà di tornare sul mercato. Un altro aspetto positivo è che si è deciso di chiedere agli operatori l'applicazione obbligatoria del contratto dell'edilizia, il che vuol dire obblighi di rispettare i parametri contrattuali specie sulla formazione, con benefici sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Ma non è passata, invece, una misura che chiediamo da tempo e riteniamo fondamentale.

### Si riferisce al sistema di qualificazione obbligatoria anche per chi vuole fare l'imprenditore edile?

Proprio così. Le speranze di crescita dei bonus edilizi hanno fatto sì che negli ultimi 6 mesi abbiano aperto 11600 imprese alle Camere di commercio con codice Ateco costru-

zioni, che in media non hanno nessun dipendente. Questo proliferare di imprese che solo strumentalmente entrano nel mondo delle costruzioni, rischia di danneggiare il settore. Se si vuole fare il costruttore edile basta andare alla Camera di Commercio e iscriversi con la partita Iva, codice attività Ateco 41. Da quel momento si opera senza dover dimostrare niente. Ma, per fare un esempio, chi vuole fare l'agente di commercio invece deve dare un esame. Molte attività richiedono esami di competenza e conoscenza alle Camere di commercio, per fare il costruttore invece niente. Tutti possono intraprendere e costruire qualcosa di nuovo, ma a chi entra non si può permettere di fare lavori da milioni di euro senza che debba nemmeno dimostrare di avere un'organizzazione minima correlata all'entità dei lavori che va a eseguire. Questo vuol dire che non ci sarà mai un sistema imprenditoriale all'altezza di un Paese come il nostro.

### C'è dunque una mancanza di filtro all'ingresso del mercato?

Non si capisce perché somme di tale entità debbano transitare su imprese che di qualificazione e professionalità non hanno niente. Ma questa non è in alcun modo una limitazione all'accesso alla professione. Sono un liberale, e mi piacerebbe vedere le imprese e il settore che crescono. È un fatto dimensionale e di rapporto organizzativo rispetto all'entità dei lavori che vai a eseguire. Se chi si iscrive alla Camera di commercio ha 2 dipendenti non può approcciare lavori da milioni di euro, anche perché non ha un minimo di organizzazione interna per affrontare una tematica ancora più importante, che è quella della sicurezza nei luoghi di lavoro. Esiste una normativa importante che necessita di imprese organizzate. Se un'impresa realizza un lavoro da 200mila euro ha bisogno di una struttura, ma se invece ne fa uno da 2 milioni ce ne vuole tutt'altra; invece continuano a lamentarsi quando muore un lavoratore in un cantiere, se poi non si prendono provvedimenti per far sì che questi eventi si limitino. Un criterio c'è per le opere pubbliche, e non si capisce perché, essendo anche quelli dei bonus soldi pubblici, non venga applicata quella normativa, che mi sembra l'unico modo oggi per definire un'impresa strutturata. Cosa di cui abbiamo un gran bisogno, visto che alle Camere di commercio sono



iscritte quasi 500mila imprese, e di queste quasi 350mila hanno da 0 a 1 dipendente, mentre il 95% non arriva a 10. Il problema è serio, e riguarda anche l'attuazione del Pnrr.

**In che termini?**

Lo Stato ci chiede imprese pronte ad affrontare il Pnrr: capitalizzate, in grado di crescere, con un'organizzazione tarata e proporzionata all'entità delle opere. Ma poi permette che migliaia di società entrino nel mercato dei bonus edilizi drogando il mercato. 11600 imprese che in 6 mesi aprono altrettanti can-

tieri mettono a repentaglio l'attuazione del piano nazionale, perché i ponteggi non si trovano più. Sono in grado di pagare di più per averli, a differenza delle imprese strutturate che hanno i costi dell'organizzazione. Così i prezzi sono spinti al limite da operatori poco qualificati privi di costi fissi: stiamo rovinando il mercato, le poche aziende serie che rispettano le regole non potranno competere.

**SAREBBE SUFFICIENTE INTRODURRE  
L'ABILITAZIONE PROFESSIONALE  
ANCHE IN EDILIZIA PER ARGINARE  
IL FENOMENO DELLE FRODI**

**2° SEMESTRE 2021: 11.600 NUOVE IMPRESE EDILI**

**64** al giorno

**30 MILIARDI DI EURO** il bonus che lo Stato distribuisce fino a giugno 2023 a chi migliora l'efficienza energetica degli edifici residenziali

**BONUS 110%: DOMANDE ACCETTATE**

Da gennaio ad agosto in media **4.641** al mese

Settembre **9.067**

Ottobre **11.469**

Novembre **11.726**

Dicembre **26.328**

Fonte: Enea e ministero transizione ecologica



GABRIELE BUJA



**SISMA NELLE MARCHE**

**Il commissario Legnini: la ricostruzione prosegue**

Entro fine mese sarà rivisto al rialzo il prezzario per gli interventi edilizi nell'area del sisma che nel 2016 ha colpito le Marche. Giovanni Legnini, il commissario straordinario, ha ottenuto nuovi fondi dal governo.

— a pagina 23

# Sisma nelle Marche, nuova lista prezzi Legnini: «La ricostruzione prosegue»

**Edilizia**

Parla il commissario del governo per il post sisma nuovi fondi anche dal Pnrr

«Per contrastare gli aumenti più flessibilità sui tempi di conclusione dei lavori»

**Michele Romano**

Entro fine mese sarà rivisto al rialzo il prezzario per gli interventi edilizi nell'area del cratere del sisma 2016: le risorse ci sono visto che, quasi esauriti i 4 miliardi iniziali, il commissario straordinario ha ottenuto dal governo altri 6 miliardi per la ricostruzione privata, che si aggiungono ai quasi 4 per le opere pubbliche e ai nuovi fondi per lo sviluppo del Pnrr per le Aree Sisma. L'aggiornamento dei prezzi fa parte di un piano più ampio che Giovanni Legnini ha discusso con le associazioni dei costruttori, con le quali si è avviato «un confronto positivo che parte dal riconoscimento e dalla condivisione dei problemi», anche per scongiurare il blocco dei cantieri lanciato da Ance Marche, che rischia di rallentare la ricostruzione proprio ora che ha acquistato un passo deciso. La bozza del nuovo prezzario unico, che tiene conto della revisione dei prezzari regionali, è in mano alle associazioni di categoria per le loro osservazioni; gli uffici del commissario stanno lavorando anche a un nuovo adeguamento dei costi

parametrici: «Interverremo dun-

que sui due elementi che determinano l'importo del contributo per i progetti futuri - spiega Legnini - e stiamo approfondendo anche le possibili legittime misure per quelli che avevano ottenuto il contributo sulla base dei vecchi prezzi o che comunque non hanno ancora avviato i lavori». L'obiettivo è mettere in campo un pacchetto di misure capaci di coprire lo spettro più ampio possibile di imprese, con meccanismi di adeguamento più dinamici e rapidi rispetto agli attuali. E di fronte alla possibilità che l'aumento abnorme dei costi e alle difficoltà di reperire le materie prime porti a ritardi nelle consegne e difficoltà nel sottoscrivere nuovi contratti, il commissario risponde: «Almeno per un certo periodo, ci sarà più flessibilità sui tempi di conclusione dei lavori».

**Non fermiamo la ricostruzione**

Insomma, Legnini non nasconde i problemi del settore, ma nemmeno vuole che il più grande cantiere d'Europa si trasformi nel più grande contenitore dei problemi che affliggono il settore delle costruzioni. «Non possiamo permetterci di arrestare la ricostruzione proprio ora - avverte -. Nonostante la pandemia, abbiamo

6.700 cantieri aperti o autorizzati nel cratere 2016 per un valore di 2 miliardi, dove sono cinque anni e mezzo che i cittadini aspettano di tornare nelle loro case».

**Impresa gigantesca**

Un'impresa gigantesca, con danni stimati per 27 miliardi, 19 dei quali alla sola edilizia privata, con ancora decine di migliaia da ricostruire, per la quale «ci sono tutte le risorse finanziarie che servono per andare avanti e semplificazioni molto incisive nelle norme che regolano gli aspetti urbanistici, nelle procedure che governano la concessione dei contributi, nei meccanismi fiscali, compresa la possibilità di avere un Superbonus 110% specifico per il cratere, in misura piena e stabile fino al 2025». Su quest'ultimo capitolo,



Peso: 1-2%, 23-28%

però, sono impegnati solo imprese e tecnici qualificati: «Purtroppo sono pochi, ma finora nei cantieri della ricostruzione non si è perduto un solo euro e non ci sono stati incidenti».

**Alle imprese 770 milioni**

Con le ordinanze varate dal 2020, il processo di ricostruzione prova a recuperare il tempo perduto: nel 2021 e sulla base dello stato di avanzamento dei lavori nei cantieri sono stati liquidati alle imprese 770 milioni di euro, tanti quanti nei 4 anni precedenti e nei primi due mesi del 2022 sono stati saldati altri 200 milioni.

«Sta funzionando meglio anche la ricostruzione pubblica», sottolinea il commissario: nel 2021 la spesa è raddoppiata, arrivando a 560 milioni di euro, con 250 cantieri aperti e altre centinaia che dovranno essere avviati. «Numeri che vanno sommati al rispetto che dobbiamo a decine di migliaia di cittadini che stanno ancora soffrendo – conclude Legnini – e chi ci devono spingere ad affrontare con decisione il nuovo e imprevedibile ostacolo dell'esplosione dei prezzi».



**GIOVANNI LEGNINI**  
Commissario del Governo per la ricostruzione delle zone colpite dal sisma

**I cantieri della ricostruzione post sisma**

Dati in euro

	DOMANDE PRESENTATE	CONTRIBUTI RICHIESTI	DOMANDE APPROVATE	CONTRIBUTI CONCESSI	IMPORTI LIQUIDATI SAL	CANTINIERI ULTIMATI
<b>2020</b>	19.658	5.590.026.281	6.946	1.625.787.385	741.816.996	3.694
<b>2021</b>	21.859	6.579.183.494	12.155	3.634.903.870	1.448.419.006	5.943
<b>Feb 2022</b>	22.153	7.133.686.952	13.234	3.932.159.420	1.627.081.228	6.468



Peso:1-2%,23-28%

**Imprese**

**Caro-materiali, per non far fallire il Pnrr bisogna rimodulare subito tempi e opere del piano**

*di Edoardo Bianchi (\*)*

15 Marzo 2022

**INTERVENTO.** Non è un problema di risorse ma di priorità: anche i cantieri vivono tempi di guerra



Occorrono provvedimenti urgenti e risolutivi, non a futura memoria ma che incidano sulla quotidianità sin da subito, troppo tempo è trascorso infruttuosamente. Come **Ance** sottolineiamo, da tempo, la criticità che connota la attuazione del Pnrr; per la prima volta, giova ribadirlo, non è un problema di risorse e di coperture: avremo nel periodo 2022/2026 oltre 350 miliardi di euro disponibili.

L'anzidetto plafond è determinato dalla somma delle risorse appostate nei vari Fondi: del Pnrr (191 miliardi di euro), nel Complementare (30 miliardi), nel Coesione e Sviluppo 14/20 (30 miliardi), nel Coesione e Sviluppo 21/27 (70 miliardi), in



quello attribuito a Rfi per la Salerno/Reggio Calabria e la Brescia/Padova (10,5 miliardi), in altre risorse Europee (15 miliardi) e dalle risorse previste dalle poste di bilancio ordinario. Solo 190 miliardi saranno a fondo perduto. Avremo cioè una disponibilità annua di risorse aggiuntive, al netto di quelle che non concorreranno a formare deficit, di oltre 50 miliardi per ognuno dei prossimi 5 anni. Se le risorse ci sono tentiamo di comprendere perché nulla, di concreto è partito, e perché nubi fosche si intravedono all'orizzonte. Due sono i principali vulnus, in aggiunta al tema della assenza di qualsiasi forma di pubblicità che rileva però sotto un diversa prospettiva, che condizionano la apertura dei cantieri. Il primo è riconducibile alla "mancanza di progetti esecutivi", soprattutto a livello locale, che influenzano i tempi di espletamento delle gare e la partenza dei lavori. Il secondo è determinato dal tema afferente la "congruità dei prezzi di appalto". Sono temi che vengono da lontano, a partire cioè dalla impennata dei prezzi registratasi a decorrere dall'ultimo quadrimestre 2020 e che la recente crisi Ucraina ha trasformato da situazione di criticità in vera e propria emergenza. Si è sottovalutata la problematica riducendo il tutto ad una fiammata momentanea dei prezzi, banalizzando (da chi ha lo stipendio sempre garantito) il tutto solo a qualche punto



percentuale di scostamento dei prezzi ed arrivando (da parte dei più temerari) a paventare una propria e vera speculazione da parte del mondo imprenditoriale edile (che passerebbe da vittima a carnefice).

È trascorso invano (con panieri e metodologie distaccate dalla realtà) il rilevamento del primo semestre 2021, è trascorsa invano anche la misurazione del secondo semestre 2021 mentre tutto è rimandato a fine 2022 per comprendere quale misura contabile consentirà un minimo riequilibrio del rapporto contrattuale per il solo primo semestre 2022; per il secondo semestre 2022 non si hanno addirittura previsioni. Come **Ance** rammentiamo che nell'attuale paniere di rilevamento degli scostamenti annuali dei prezzi non rientrano né il carburante né l'energia! Provvedimenti parziali quanto al merito ed alle tempistiche e che producono (forse) i propri effetti a distanza di tempo sono inaccettabili ed incompatibili con la esigenza imprescindibile di garantire il corretto equilibrio contrattuale. La recente previsione, sul tema, ex articolo 25 del Dl 17 ricalca una strada senza esiti perché, ad eventi straordinari, non si può rispondere con metodi ordinari peraltro cabalistici ed inadeguati. Nella legge delega è prevista una nuova disciplina, in termini di principi generali, dell'istituto dell'adeguamento dei prezzi ma questa verrà approvata nella estate 2022 in maniera



tale che la nuova previsione normativa potrà vedere la luce entro fine 2022 e solo da quel momento potrà costituire riferimento per i bandi pubblicati da allora in avanti. Ad oggi nessuna impresa, di fatto, è riuscita ad accedere al fondo (100 milioni di euro) che avrebbe dovuto ristorare gli aumenti del primo semestre 2021. Non solo. I prezzi di appalto non sono aggiornati in tempo reale ed in maniera idonea, contribuendo a determinare la non congruità dei prezzi a base di asta; il fallito esperimento della gara relativa alla realizzazione del Ponte dei Congressi a Roma (oltre 140 miliardi) insegna qualcosa? Sempre più numerose sono le gare dove vi è una desertificazione dei partecipanti. Per i bandi di gara dove le imprese formularono offerte ante ultimo quadrimestre 2020, e che solo ora si vedono consegnati i lavori, quale correttivo il legislatore ha in mente e quando pensa di metterlo in campo? Veramente vi è chi possa pensare che i lavori del Pnrr potranno realizzarsi in questo contesto? Rischiamo concretamente di utilizzare le risorse, anche quelle sopra ricordate, per "ristori" ed "indennizzi". È necessaria una moratoria ed una rinegoziazione delle pattuizioni contrattuali tali da garantire un nuovo equilibrio del rapporto sinallagmatico perché, altrimenti, nessuno potrà adempiere alle obbligazioni assunte per causa di forza



maggiore. Serve un diverso approccio che, partendo dalle risorse disponibili, privilegi un organico e funzionale atterraggio del Pnrr.

Come **Ance** riteniamo vi sia la possibilità, purché si agisca senza perdere altro tempo, che il Pnrr possa ancora essere attivato sia in termini di riforme che di opere. Abbiamo alcuni esempi virtuosi che debbono fungere da bussola per il ns agire: lo spirito e la fattività con cui hanno sin qui agito la commissione speciale Via e la commissione tecnica presso il Consiglio Superiore dei lavori pubblici per le opere del Pnrr costituiscono il fulgido tratturo da seguire. In tutte le varie consultazioni parlamentari abbiamo formulato proposte e possibili soluzioni per una tempestiva e corretta attuazione del Pnrr.

Quanto alla mancanza dei progetti vi è una norma che ha visto la nascita nel Decreto Sblocca Cantieri, progressivamente sempre confermata e rafforzata (Decreto Semplificazione 1 e Semplificazione 2), che prevede l'utilizzo dell'appalto integrato (semplice o complesso) come procedura di gara laddove vi siano ritardi nella progettazione esecutiva. Auspicando che via sia una progettazione per lo meno preliminare di fattibilità si utilizzi la partnership tra professionisti e imprese per fare partire i lavori. Sul tema della congruità dei prezzi servono provvedimenti e rilevamenti automatici che in tempo reale, in aumento o in



diminuzione, rendano i prezzi di appalto in linea con i valori di mercato soprattutto in un momento di grande turbolenza come quello attuale. Chi continua a derubricare tutto a semplice fiammata è in malafede, quello cui stiamo assistendo è un incendio di proporzioni ciclopiche, addirittura transnazionali. Non occorrono nuove risorse, lo ribadiamo; occorre solo una nuova rimodulazione delle opere da realizzarsi. Negli "accordi quadro", ad esempio, sarà sufficiente a fronte del medesimo importo contrattuale prevedere un minor numero di gallerie o viadotti o progressive chilometriche da mantenere. Per le nuove opere sarà gioco forza individuare delle priorità che tengano conto del rapporto costi/benefici, non solo economici, di ogni singolo intervento. Vi sono opere "più pronte" ed opere "meno pronte", ebbene si dia la precedenza alle prime, rimodulando i relativi quadri economici, e si facciano partire le seconde in un momento successivo. Non intervenire, da parte del legislatore, esercitando opzioni puntuali, produrrà il fallimento dell'intero Piano, perché delle due l'una. O vi è un reale stravolgimento (sia in termini di prezzi che di approvvigionamenti) del mercato, oppure è tutto sotto controllo e questi stravolgimenti sono solo una invenzione mediatica. Nel primo caso si intervenga, anche bloccando le speculazioni,



senza pensare che il Pnrr si possa realizzare con le risorse economiche dei privati e delle famiglie. Nel secondo caso rimanga tutto come è, perché a breve vedremo partire il piano di investimenti programmato senza esitazioni ed ulteriori ritardi.

Ci troviamo in una realtà di guerra (anche, ma non solo per la Ucraina; era iniziata da tempo la crisi) e le decisioni devono essere conseguenti. Un vecchio professore di Economia politica portava l'esempio della attività sanitaria che doveva improntare la vita di un ospedale in tempo di pace ed in tempo di guerra; medesimi erano i dottori e le cognizioni mediche ed in tutti i casi si doveva salvare il maggiore numero di vite. Ma in tempo di guerra era prioritario intervenire, considerando il continuo alto numero di vittime peraltro gravemente offese, senza andare tanto per il sottile ma privilegiando la salvaguardia della vita sopra ogni altro aspetto. In tempi di pace, con una maggiore tranquillità di programmazione, oltre che salvare la vita è prioritario anche salvaguardare l'aspetto riabilitativo ed estetico del paziente. Spesso le narrazioni rischiano di diventare delle prigioni concettuali che impediscono di guardare e valutare il merito delle scelte, questo è un lusso che non ci possiamo permettere.

*(\*) Vicepresidente **Ance** con delega ai lavori pubblici*





RAI RADIOUNO - SPORTELLO ITALIA RECOVERY 12.25 - "Caro materiali: l'intervento del vicepresidente Ance Michele Pizzarotti" (14-03-2022)

# L'APPROCCIO 4.0 DEL MONDO DELL'EDILIZIA

di Angelica Donati, *Presidente ANCE Giovani*

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza costituisce una nuova opportunità per tutta la filiera. Grazie alle strategie messe in campo sia dalle Istituzioni che dalle imprese il settore delle costruzioni può adesso ripartire in un'ottica di sviluppo sostenibile e nuovi modelli di crescita.

L'edilizia e il comparto delle costruzioni contribuiscono alla crisi ambientale con un'incidenza notevole ed è per questo che adesso l'obiettivo primario di tutto il settore deve essere la sostenibilità ambientale a partire dalla scelta dei materiali fino ad arrivare alle tecniche di edificazione. L'impiego di tecnologie innovative, unite a materiali ecologici e sostenibili, può infatti fare la differenza: in questo senso, la rigenerazione urbana e la riqualificazione del costruito giocano un ruolo primario. Solo con un approccio 4.0, votato agli investimenti, potremo garantire sia la sopravvivenza della filiera sia una

crescita costante e stabile nel tempo. Grazie all'utilizzo di nuove tecnologie potremo innovarci e rendere il patrimonio costruito più smart ed efficiente sia nella gestione energetica che degli spazi, rendendo il lavoro in costruzioni più sostenibile ed attrattivo.

*Solo con un approccio 4.0, votato agli investimenti, potremo garantire sia la sopravvivenza della filiera sia una crescita costante e stabile nel tempo*



**Angelica Donati**

[VAI AL PROFILO](#)



Peso:19-79%,20-20%

## Sussurri & Grida

### **Brancaccio verso il vertice Ance**

(ri.que.) Vertici **Ance**, entro giugno l'attuale presidente, **Gabriele Buia**, emiliano di Parma, passerà la mano. E a raccogliere il testimone, come segnalato nei giorni scorsi dal *Corriere del Mezzogiorno*, potrebbe essere una donna. Si fa infatti con insistenza il nome di Federica Brancaccio, presidente uscente di **Ance** Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:3%

# UNA SQUADRA PER RENDERE CITTÀ E INFRASTRUTTURE SOSTENIBILI E SICURE



**Sostenibilità** significa città più verdi e inclusive. Significa mettere al sicuro **territori, strade, scuole**. Questi sono i nostri obiettivi su cui dobbiamo lavorare tutti insieme, facendo **squadra**. **Unisciti a noi per vincere questa sfida.**

**ANCE** | ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI



Peso: 50%

# UNA SQUADRA PER RENDERE CITTÀ E INFRASTRUTTURE SOSTENIBILI E SICURE



**Sostenibilità** significa **città** più verdi e inclusive e **infrastrutture** moderne e efficienti. Significa mettere al sicuro **territori, strade, scuole**.

Per raggiungere questi obiettivi ci vogliono **imprese qualificate** e **professionali**.

Affidarsi a operatori improvvisati è un rischio per la **sicurezza** dei cantieri e per la **qualità** e la **correttezza** degli interventi.

**UNISCITI A NOI PER VINCERE QUESTA SFIDA.**



Peso: 100%

# SOCIAL

## FACEBOOK

**ANCE** Ance  
3 g · 🌐

In rassegna oggi 📰  
**#Ance** scrive a Draghi: risposte urgenti altrimenti i cantieri si fermano



The collage features several newspaper headlines: 'Il Sole 24 ORE' with 'Edilizia L'allarme Ance sui costi: appello a Draghi, oggi assemblea straordinaria' and 'Il Messaggero' with 'PRIMA, L'ANCE SCRIVE A DRAGHI: SONO URGENTI I RISTORI PER LE IMPRESE'. Below these is a photo of Gabriele Botta, President of ANCE, and a headline from 'CORRIERE DELLA SERA' about ceramic, steel, and paper costs.

**ANCE** Ance  
3 g · 🌐

Nel nuovo numero de l'**#industriadelcostruzioni** la Rassegna 2022 di **#architettura italiana** ➡ <http://www.lindustriadelcostruzioni.it/2022/03/483-rassegna-italiana-2022/>



The image shows the cover of the ANCE magazine 'Rassegna 2022 di architettura italiana'. The cover features a photograph of a modern architectural structure with a prominent golden cone-like element.

## TWITTER

**ANCE** ANCE @ancenazionale · 55min

**#MIPIM Awards**: premiato il progetto **Casa di Langa**, presentato da **#Ance** al Padiglione Italia. L'esempio di eco-friendly resort nel cuore delle Langhe vince la categoria Best Hotel and Tourism Resort @ITAttradeagency @ItalyMFA\_int

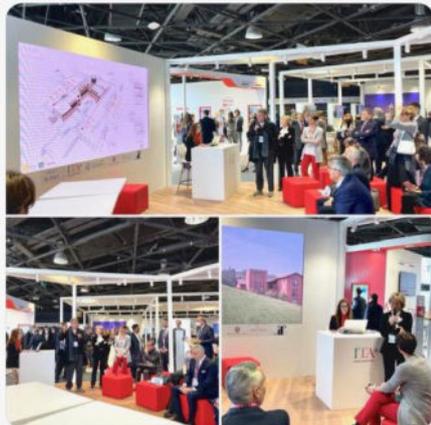
**MIPIMWorld** @MIPIMWorld · 17h  
The winner of the Best Hotel and Tourism Resort category is:  
Casa di Langa, Cerreto Langhe CN, Italy  
Developed by Gentile Ospitalità srl with architect @gasworkstudio and Parisotto Formenton Architetti  
**#MIPIM Awards**  
[Mostra questa discussione](#)



The image shows an award ceremony on a stage. A man in a suit is presenting an award to a woman in a dark dress. Other people are visible on the stage and in the background.

**ANCE** ANCE @ancenazionale · 1g

**#MIPIM2022**: oggi al Padiglione italiano le proposte progettuali **#Ance** di **#rigenerazioneurbana**. Un'opportunità per investitori e player @MIPIMWorld



The image shows an exhibition booth at MIPIM2022. The booth features large digital screens displaying architectural projects, a reception desk, and several people interacting with the displays.

ANCE

ANCE @ancenazionale · 1g  
#Imprese e #sindacati insieme per non fermare i #cantieri

**filleacgil** @filleacgil · 1g

#aumenti #MateriePrime ed #Energia  
L'allarme dei #sindacati: #governo intervenga urgentemente altrimenti si rischia il #blocco dei #cantieri e la perdita di migliaia di posti di #lavoro. Leggi il comunicato dei segretari generali #FenealFilcaFillea bit.ly/3KS4PGj

ANCE

ANCE @ancenazionale · 2g  
#Ance al #MIPIM2022. Dopo due anni di stop torna una delle più importanti manifestazioni internazionali del settore immobiliare



ANCE

ANCE @ancenazionale · 3g  
#Caroprezzi: a rischio il #Pnrr. È urgente riprogrammare le opere e prevedere ristori per le #imprese coinvolte. Il Presidente #Buia a margine dell'Assemblea @ACENapoli



ANCE

ANCE @ancenazionale · 5g  
#Ance al #SeiNazioni 🏈  
#ITAvSCO 🇮🇹🇸🇪 @Federugby



## LINKEDIN

**ANCE** Ance  
9.691 follower  
1 giorno · 🌐

...

#caroenergia impatta fortemente sul settore delle #costruzioni. Così impossibile realizzare le opere. Servono misure urgenti se vogliamo salvare il #Pnrr 🙌  
<https://lnkd.in/eEwdPmqq>



Ance: "Il caro energia sta impattando enormemente sul settore delle costruzioni" - E...  
ansa.it

## INSTAGRAM

